

LA BUONA NOTIZIA

IL FATTO Al Sant'Anna la nuova terapia intensiva progettata insieme ai genitori dei pazienti

Dipinti e stanze "umanizzate" per la prima battaglia della vita

Opere d'arte alle pareti delle aree dedicate al relax, luci e colori caldi nelle sale per l'allattamento, stanze riservate ai colloqui con i sanitari in un ambiente il più possibile confortevole e accogliente. Rinasce così la terapia intensiva neonatale dell'ospedale Sant'Anna ribattezzata "Spazi neonati". Un progetto per cui hanno unità le forze Città della Salute, Fondazione per l'Architettura e Dear Design Around Onlus e che ha coinvolto i genitori dei piccoli pazienti ai quali è stato chiesto di indicare criticità e soluzioni per migliorare un reparto in cui si combatte la prima battaglia per la vita.

Quella dei bambini che vengono al mondo prematuri e pesano poche centinaia di grammi,

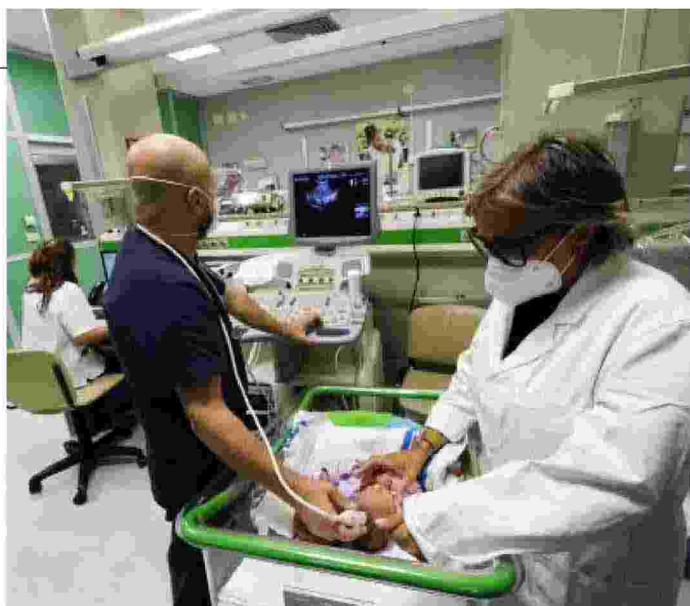
le cui famiglie finiscono per considerare la terapia intensiva quasi una seconda casa. «Cercare di rendere questi spazi accoglienti è un'evoluzione naturale sia per i genitori che per gli operatori» ha spiegato la professoressa Alessandra Coscia, responsabile dell'intensiva neonatale. L'area più critica degli ospedali infantili in cui ogni anno transitano oltre 1.800 bimbi nati prematuri, ovvero, prima della 37esima settimana di gravidanza e tra questi almeno 220 pesano meno di un chilo e mezzo. I ricoveri, per questa ragione, sono circa 350 all'anno al Sant'Anna. Rinnovare il reparto è stato «un grande gioco di squadra in cui tutti noi abbiamo imparato qualcosa» secondo il direttore Enrico Bertino per il quale «spesso la

cura di questi piccoli non passa solo dagli aspetti medici, ma anche dalla condizione in cui ci si trova a prestare assistenza. Anche questo sta contribuendo ai maggiori tassi di sopravvivenza e di qualità della vita negli anni successivi. Da qui parte un modello e un percorso strutturato che possa essere anche esportato in Italia e fuori dall'Italia». Tanto che anche il vocabolario è stato aggiornato con una nuova parola d'ordine: «neuroprotezione». L'obiettivo? «Ridurre lo stress, le manovre invasive per questi bambini con un'assistenza centrata sulla famiglia. Senza di questo, tutte le altre cure perdono molto del loro valore». Il progetto del Sant'Anna, poi, «applica un metodo nuovo, che forse fa meno notizia delle cose che

non funzionano» secondo il governatore **Alberto Cirio**, accompagnato al "taglio del nastro" dall'assessore alla Sanità, **Luigi Icardi**. «Sono tante le cose che non vanno, in tempo di pandemia, guerra e caro energia, ma cerchiamo di fare tutto ciò che è necessario per garantire servizi sanitari di eccellenza». Alla progettazione hanno lavorato gli architetti Grazia Giulia Cocina e Giacomo Mulas dello Studio Spaziare, mentre grazie ad Artec e Intesa Sanpaolo sono state messe a disposizione le opere dell'artista Silvia Margaria: pannelli astratti a cui è affidato il compito di rendere più accoglienti e "umanizzate" le sale. Per Michele Coppola, responsabile di Cultura e arte per Intesa Sanpaolo, «cultura e sociale sono un binomio che in questa città risulta inscindibile».



Città della Salute, Fondazione per l'Architettura e Dear Design Around Onlus insieme ai genitori dei piccoli pazienti hanno riprogettato insieme la terapia intensiva neonatale del Sant'Anna in cui si combatte la prima battaglia per la vita



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.